24 gennaio 2014

Alla cortese attenzione dell'**on. Cecilia Guerra**
Vice-Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali

Oggetto: lettera aperta sul bisogno di esplicitare l'esclusione dei "rimborsi spese" erogati agli affidatari dalla determinazione dell'*Indicatore della Situazione Economica Equivalente*

Gent.mo on. Cecilia Guerra,

le sottoscritte associazioni e reti di famiglie affidatarie esprimono forte preoccupazione per le modifiche apportate al nuovo strumento di calcolo della ricchezza familiare – comunemente denominato ISEE – contenute nel *"Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione e i campi di applicazione dell'Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)" – DPCM 02 dicembre 2013* che andrebbero a ricadere anche sulle famiglie affidatarie.

La riforma, prevista dall'art. 5 del Decreto n. 201/2011 c.d. "Salva Italia", è stata introdotta al fine favorire una "*corretta valutazione delle condizioni reddituali e patrimoniali del nucleo familiare e dei singoli componenti quale presupposto fondamentale per erogare servizi e prestazioni sociali, in modo da migliorare l'equità favorendo le situazioni di maggiore bisogno ed evitando sperequazioni*". Ciò che lascia fortemente perplessi è il principio, introdotto dal nuovo strumento di calcolo, in base al quale il reddito riferito al nucleo familiare va oltre il concetto di reddito fiscalmente rilevante, includendo anche altre entrate, effettive o figurative, attribuibili al nucleo. In particolare, l'art. 4, lettera f), prevede che siano computati i: *"trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari, incluse carte di debito, a qualunque titolo percepiti da amministrazioni pubbliche, laddove non siano già inclusi nel reddito complessivo di cui alla lett. a)".*

In questa nuova previsione temiamo che la *"quota-affido"* venga attratta all'interno del nuovo calcolo del reddito ISEE, in evidente contraddizione con quanto previsto dalla L. 184/83 la quale, al fine di promuovere l'affido familiare fondato *"sulla disponibilità e l'idoneità all'accoglienza indipendentemente dalle condizioni economiche",* riconosce alle famiglie affidatarie la corresponsione di un mero rimborso spese. Del resto l'elenco di cui al comma 2 dell'art. 4 del DPCM 02.12.2013, che ha natura tassativa e non esemplificativa, non ricomprende testualmente la categoria dei rimborsi spesa, che per tale ragione dovrebbe ritenersi fuori dal nuovo ISEE.

Questa manovra diventa un ulteriore disincentivo all'affido familiare, a causa del timore delle famiglie affidatarie di perdere l'accesso a prestazioni e benefici assistenziali, ove fosse messa in discussione, anche solo ai fini ISEE, la natura di rimborso spesa del contributo ricevuto.

Per questi motivi chiediamo alla S.V. di fare tutto quanto possibile affinché il **Governo** precisi che la "quota affido" - in quanto rimborso spese (corrisposto agli affidatari ma relativo al minore affidato) - non deve rientrare tra i "trattamenti assistenziali, previdenziali ed indennitari..." previsti dall'art 4 lettera f) e quindi non va computata nel reddito degli affidatari.

Le associazioni e reti sottoscrittrici: Ai.Bi. - Associazione Amici dei Bambini**,** Ass. **COMETA,** Ass. **COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII**, Ass. Nazionale **FAMIGLIE NUMEROSE,** Ass. **FAMIGLIE PER L'ACCOGLIENZA**, **CAM** - Centro Ausiliario per i problemi minorili – Milano**, BATYA** - Associazione per l'Accoglienza, l'Affidamento e l'Adozione, **CNCA** - Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza**, COREMI – FVG - Coordinamento Regionale Tutela Minori del Friuli Venezia Giulia, PROGETTO FAMIGLIA** - Federazione di enti no-profit per i minori e la famiglia, **UBI MINOR** - Coordinamento per la tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi – Toscana.

Per contatti: Marco Giordano (Progetto Famiglia), marcogiordano@progettofamiglia.org, 393.979.02.57.